



anno 81 n.120 sabato 1 maggio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,90 Vhs "La Cgil e il Novecento italiano": tot. € 5,90; l'Unità + € 7,00 Cd "25 aprile": tot. € 8,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "I nostri anni": tot. € 7,50; l'Unità + € 3,50 libro "Memorie di vita e resistenza": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Il comunista che mangiava i bambini": tot. € 5,90; ESTERO: Canton Ticino (CH) Str. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Dubito che altri Paesi vorranno inviare truppe in Iraq, anche se ci sarà una risoluzione



dell'Onu. Il fatto è che questo è combattimento, non una missione di pace. Se fosse una missione

di pace ci sarebbero molti altri Paesi». Paul Wolfowitz, vice ministro della Difesa Usa, 20 aprile

DALL'IRAQ CON DOLORE

Furio Colombo

Non esistono soldati cattivi e soldati buoni. Esiste la politica sbagliata. Se è sbagliata e se riguarda una guerra, porta al disorientamento, alla confusione e all'isolamento dei soldati.

Una controprova angosciante, che non uscirà facilmente dalla nostra mente e dai nostri occhi, sono le immagini diffuse dalla televisione americana CBS (nella più celebre delle sue trasmissioni giornalistiche, "Sixty Minutes") sulle torture inflitte da soldati americani (uomini e donne) ai prigionieri iracheni. Quelle immagini, più di ogni argomentazione, dicono in modo chiaro e brutale agli americani e al mondo che siamo nel luogo sbagliato, nel tempo sbagliato, e nella guerra sbagliata. Esse infatti dimostrano il senso di autismo, di estremo pericolo e di abbandono nel quale si trovano e si sentono i soldati americani, sganciati ormai dalla realtà. L'errore è tanto più vistoso in quanto offende la democrazia americana che George Bush e i suoi neoconservatori hanno dichiarato di voler esportare. Adesso quella democrazia reagisce mostrando al mondo le immagini delle torture. Cerchiamo di non dimenticare questo aspetto della vicenda: ci sono americani a cui ripugna ciò che è accaduto che, attraverso una delle tre grandi reti televisive americane, denunciano e dimostrano l'orrore delle torture. Giornalisti e tecnici della televisione americana CBS prendono la bandiera della democrazia, caduta di mano a soldati buttati in una impresa folle e incomprensibile (certo incomprensibile prima di tutto per loro, che muoiono senza che della loro morte si possa parlare in televisione) e la sventolano davanti al loro Paese e a noi.

Un simile gesto di libertà era già avvenuto, negli Stati Uniti, quando, pochi giorni prima, invocando il "Freedom of Information Act" qualcuno, in quel Paese, si è ostinato a violare il rigoroso embargo imposto sui funerali dei soldati dalla gente di Bush, e aveva mostrato le indimenticabili immagini di dozzine di bare avvolte nella bandiera, i resti di soldati americani che avrebbero dovuto essere seppelliti segretamente, ogni famiglia con il proprio dolore, isolata da tutti, come in un racconto orwelliano. Quelle due strisce di immagini - le figure dei torturati e le immagini dei morti - segnano adesso un prima e un dopo sia nella vita americana che in quella di tutti i Paesi legati, in un modo o nell'altro, all'America.

SEGUE A PAGINA 29

Primo Maggio per difendere il lavoro

A Melfi, a Fiumicino, nel paese dei tagli fiscali per i ricchi, della sanità pubblica smantellata del carovita e del Mezzogiorno abbandonato, i sindacati si battono per una politica nuova

MILANO Il Primo Maggio 2004 coincide con l'allargamento dell'Unione a 25 Paesi: una speranza di sviluppo e di lavoro, una concreta possibilità di crescita economica. Ma l'Italia parte da una posizione debolissima, con una crescita economica azzerata e nessuna strategia di politica industriale. Mentre torna a farsi drammatica la situazione di Melfi, e resta l'emergenza Alitalia, il Primo Maggio è sempre di più la Festa di chi lotta per il lavoro. Cinque milioni di dipendenti con il contratto scaduto,

milioni di atipici, di «flessibili», un esercito di lavoratori in nero. Centinaia in cassa integrazione, almeno 200mila che rischiano di perdere il posto. Intanto, l'inflazione continua ad essere alta, i salari restano al palo, e quasi un terzo degli italiani fatica a pagarsi l'essenziale. Sono centinaia le manifestazioni organizzate in tutta Italia. I leader di Cgil, Cisl e Uil Epifani, Pezzotta e Angeletti saranno a Gorizia, la porta verso l'est Europa.

ALLE PAGINE 4-6

Fiat

La trattativa è già rotta
Tensione a Melfi

G. ROSSI E MASOCCO A PAG 2

Alitalia

Scioperi e precettazione aeroporti nel caos

DI GIOVANNI e PIVETTA A PAG. 3



LOTTE ITALIANE SPERANZE EUROPEE

Giuglielmo Epifani

Il 1° maggio di quest'anno è stato dedicato da Cgil, Cisl e Uil, ai temi dell'Europa allargata che proprio a partire da questo giorno diventa una realtà. Pace, diritti, lavoro nell'Europa che cambia e che si allarga. La stessa decisione di celebrare la festa nazionale del 1° maggio a Gorizia, città simbolo della divisione storica che ha attraversato l'Europa, rappresenta la scelta coerente con questa impostazione di fondo. Per la prima volta a un primo maggio italiano parteciperanno rappresentanti di sindacati e di organizzazioni di altri paesi: i sindacati della

vicina e amica Slovenia che parleranno dei problemi dei lavoratori di quel paese, in relazione al tema dell'allargamento. Questa scelta italiana rappresenta anche la manifestazione in Europa più significativa e non a caso vedrà la presenza del segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati. Si conferma ancora una volta l'attenzione e la forza che i sindacati italiani mettono nella richiesta di una corretta costruzione del processo istituzionale e costituzionale europeo.

SEGUE A PAGINA 4

Ostaggi, la Falange verde alza il prezzo

Prima rassicura sulla sorte dei tre, poi chiede al governo italiano di far liberare i prigionieri iracheni in Kurdistan

Enrico Fierro

ROMA Solo alla fine di una giornata terribile, arriva l'ultimo comunicato delle «Falangi verdi di Maometto». C'è un impegno che fa ben sperare: «Non faremo del male agli ostaggi italiani». E subito dopo una richiesta che annulla tutte le illusioni sulla liberazione «imminente» di Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stefio: «Il governo Berlusconi interverga sui leader regionali curdi perché rilascino i detenuti politici rinchiusi nelle loro carceri».

SEGUE A PAGINA 8

Cosa Nostra

Morto Badalamenti il boss dei due mondi

AMURRI A PAGINA 14

Venticinque Paesi, la Grande Europa



Una famiglia affacciata alla finestra della cittadina polacca di Slubice

MANCA SOLO LA COSTITUZIONE

Sergio Sergi

Si chiama Algirdas Brazauskas. Era, nel 1991, il segretario generale del Partito comunista della Lituania. In quella veste partecipava a Mosca agli incontri più importanti del Pcus, ai tempi dell'Urss e della perestrojka di Gorbaciov, negli uffici della Staraja Ploshad (la Piazza Vecchia). Lo si ricorda, un giorno di gennaio, mentre annuncia l'autonomia del partito lituano dal Politburo. In piazza, durante la visita di Gorbaciov, mantenne la sua posizione con i carri armati pronti a intervenire. Finì come si sa. L'Urss si dissolse, il Pcus scomparve e con esso tutti i partiti comunisti nazionali.

SEGUE A PAGINA 12

I generali assolti per prescrizione

USTICA, LA VERITÀ RUBATA

Daria Bonfietti

fronte del video Maria Novella Oppo
Peggio dell'Ovra

I vertici dell'Aeronautica riconosciuti colpevoli, ma prescritti: una sentenza che può sembrare deludente, a 24 anni dalla tragedia di Ustica, in buona parte frutto dell'impossibilità di racchiudere in un dibattimento processuale, passato tanto tempo, una vicenda tanto complessa; una sentenza invece che conferma le accuse e lo scenario di guerra che aveva tracciato il giudice Priore nella sua ordinanza.

SEGUE A PAGINA 13

Buon Primo Maggio Domani come gli altri quotidiani l'Unità non sarà in edicola Aggiornamenti su www.unita.it

Francesco Giorgino era un cocco di Saccà quando Saccà era direttore generale, ma, ora che Saccà si occupa di fiction, aspetta di diventare fascinoso protagonista di qualche teleromanzo. Nel frattempo continua a condurre il Tg1, avendo conquistato l'edizione di maggior ascolto, dalla quale sono spariti giornalisti altrettanto belli, ma meno cocchi di Mimun. Comunque, giovedì ha fatto un po' di confusione, annunciando degli arresti, per poi spiegare che il servizio non poteva andare in onda. E chi avesse già visto il Tg3 delle 19, capiva subito che si trattava degli arresti di alcuni signori di centrodestra che hanno pagato tangenti alla mafia per essere eletti. Il servizio era fornito di foto e registrazioni, perché i carabinieri ormai sanno che ci vuole un supporto video, come nei programmi di divulgazione scientifica. Giorgino è entrato così nella Storia, perché è la prima volta che si dice in diretta: qui ci sarebbe una notizia, ma noi non ve la diamo. Un caso di commovente imperizia che si allinea comunque alla censura preventiva del direttore generale Rai, Cattaneo, per il concerto del Primo Maggio, in onda oggi in differita di qualche minuto. Giusto il tempo tecnico per i tagli. Diciamo la verità: l'Ovra non arrivava a tanto.

CGIL

La CGIL e il Novecento italiano

UN SECOLO DI LOTTE, DI PASSIONI, DI PROPOSTE PER I DIRITTI E LA DIGNITÀ DEL LAVORO

realizzato dal regista Odino Artioi



Una videocassetta con filmati, interviste, materiale inedito, raccolti e presentati con la consulenza storica della Fondazione Giuseppe Di Vittorio

EDISSE

oggi con l'Unità il VHS a 4,90 euro in più

Trattamento acqua



- sterilizzazione a raggi UV
- tecniche su membrana
- addolcimento
- recupero acqua piovana
- trattamento biologico scarichi

0172.912391

E-mail: sdeaux@idrocentro.com

www.idrocentro.com